

Giovanni Sgro', *MEGA-Marx. Studi sulla edizione e sulla recezione di Marx in Germania e in Italia*, Napoli-Salerno, Orthotes Editrice (Germanica, 11), 2016, 206 pp., Euro 18,00, ISBN 978-88-9314-054-6.

Recensione di Fabrizio Carlino (26 marzo 2017)

Il recente volume di Giovanni Sgro' (*MEGA-Marx. Studi sulla edizione e sulla recezione di Marx in Germania e in Italia*, Napoli-Salerno, Orthotes, 2016) offre al lettore italiano un quadro ampio e aggiornato della storia dell'edizione delle opere complete di Marx ed Engels, dei suoi più recenti risultati sul piano allo stesso tempo filologico e teorico, e delle principali linee della ricerca su Marx degli ultimi vent'anni sia in Germania che in Italia.

La panoramica tracciata da Sgro', allo stesso tempo dettagliata e sintetica, costituisce in primo luogo uno strumento indispensabile per chi voglia fare il punto non solo sulle complesse vicende editoriali, ricostruite con rigore e chiarezza, ma anche sui nuovi elementi emersi dal lavoro filologico degli ultimi anni e sui limiti della loro recezione, nonché su alcuni degli aspetti più interessanti del dibattito attuale nell'ambito degli studi sul pensiero di Marx.

La suddivisione del volume in quattro parti agevola ulteriormente la lettura: la prima e la terza parte sono dedicate rispettivamente all'edizione tedesca e all'edizione italiana delle opere di Marx ed Engels, mentre la seconda e la quarta parte riguardano rispettivamente la recezione di Marx in Germania e in Italia.

Nella prima parte, in particolare nel primo capitolo (pp. 17-29), Sgro' ripercorre quindi innanzitutto le tappe principali che – dopo il fallimento del tentativo di una prima *Gesamtausgabe*, avviata nel 1927 sotto la supervisione di Rjazanov, e dopo l'edizione dei *Marx-Engels-Werke* nella Germania dell'Est (1956-1990), edizione che presentava diversi limiti filologici e ideologici – hanno portato nel 1975 all'avvio della nuova edizione storico-critica delle opere complete di Marx ed Engels in lingua tedesca, la *Marx-Engels-Gesamtausgabe* (MEGA²).

Il 1989 ha segnato naturalmente una svolta anche per la MEGA², il cui progetto editoriale è stata sottoposto a una ristrutturazione orientata alla «spoliticizzazione» e alla istituzionalizzazione accademica (p. 20). Di grande utilità per avere una visione d'insieme della storia e della struttura della MEGA², è il piano generale che comprende indicazioni dettagliate sui singoli volumi, compresi gli istituti che ne hanno curato l'edizione (pp. 23-29).

A questi istituti e alle pubblicazioni legate alla MEGA² è dedicato il secondo capitolo (pp. 31-43), dal quale emerge la complessità delle ricerche e la mole di lavoro su cui si fonda la "MEGA-impresa": sono infatti numerosissime le iniziative, scientifiche e non (centri di ricerca, convegni, riviste specializzate ecc.), che accompagnano e sorreggono la preparazione dei volumi e la loro discussione successiva.

Oggetto specifico del terzo capitolo (pp. 45-55) è la recezione, tardiva, della MEGA² in Italia: fino alla fine degli anni Novanta del secolo scorso pochi si interessano infatti alla nuova edizione. Sgro' registra tale ritardo, non senza dare preziose indicazioni sui rari riferimenti alla MEGA² negli anni Settanta e Ottanta, e analizza nel dettaglio i lavori che hanno segnato una svolta inserendosi nel dibattito sugli orientamenti della nuova edizione e sui nuovi orizzonti che si aprivano per gli studi marxiani.

Nella seconda parte viene offerto al lettore uno spaccato della nuova recezione di Marx ed Engels in Germania, che sottolinea la vivacità e il legame con quanto di nuovo sta emergendo dai materiali inediti resi accessibili grazie alla MEGA² per la lettura dell'«intero Marx», consentendo così di «riconsiderare «vecchi problemi»» e di «proporre su rigorosa base filologica *new solutions* ai problemi «classici»» (p. 102). Nel quarto capitolo (pp. 59-88) sono a tal fine analizzati in particolare tre numeri della rivista «Beiträge zur Marx-Engels-Forschung. Neue Folge» (Contributi alla ricerca su Marx ed Engels. Nuova serie) e, nel quinto capitolo (pp. 89-102), vengono presentati dei contributi originali sulla *Neue Marx-Lektüre* e sulla teoria marxiana della crisi.

La terza parte del volume di Sgro' è dedicata alle *Opere complete* di Marx ed Engels (MEOC) e si apre, nel sesto capitolo (pp. 105-114), con una ricostruzione della storia del piano editoriale italiano che, iniziato nel 1972, si è interrotto nel 1990 ed è stato poi ripreso solo nel 2008. Anche per l'edizione italiana viene proposto al lettore il piano dettagliato che fornisce una visione d'insieme della struttura e dell'evoluzione del progetto.

I soli due volumi che sono stati pubblicati dopo la cesura del 1989 – il vol. 22, in larga parte occupato dagli scritti sulla Comune di Parigi, e il vol. 31, che presenta, nel tomo di testo, una nuova traduzione del primo libro de *Il capitale* e, nel tomo di apparato, tutte le varianti delle diverse edizioni e numerosi manoscritti preparatori – sono analizzati rispettivamente nel settimo capitolo (pp. 115-120) e nell'ottavo capitolo (pp. 121-133), in cui Sgro' mette ancora una volta ben in rilievo il legame esistente tra i risultati del lavoro storico-filologico, che innerva e sorregge le nuove edizioni, e le ricadute teoriche sull'interpretazione complessiva dell'opera di Marx.

Passando in rassegna alcuni dei più interessanti lavori su Marx prodotti in Italia dal 2001 al 2011, la quarta e ultima parte del volume di Sgro' presenta un quadro ricco della *Marx-Forschung* italiana. Emergono in particolare alcune linee dominanti nel dibattito attuale che Sgro' raccoglie, nel nono capitolo (pp. 137-157) e nel dodicesimo capitolo (pp. 183-188), attorno ad alcuni nodi problematici che riguardano il rapporto tra Marx e Hegel, la possibilità di una teoria politica ispirata a *Il capitale* e il problema della temporalità nella concezione materialistica della storia.

A partire da una recente proposta interpretativa che mira a mostrare la centralità dell'individuo in Marx, nel decimo capitolo (pp. 159-170) Sgro' mette in guardia dalle ricadute che una certa concezione della singolarità può avere sul

rapporto tra “logica generale” e “logica singolare”, rischiando così di esasperare la distinzione tra la “critica dell’economia politica” e la “critica della politica”. Una parte particolarmente interessante è dedicata, nell’undicesimo capitolo (pp. 171-182), all’analisi della “specificità” e della “attualità” del *Capitolo sesto inedito*.

Ciò che emerge dall’insieme di questi studi italiani, è che sono ancora rare in Italia le ricerche che tengono conto delle nuove acquisizioni storico-filologiche della MEGA², rispetto alle quali la *Marx-Forschung* italiana sembra essere alquanto «impermeabile», rimanendo nel complesso ancora legata all’edizione dei *Werke*, che è tanto «filologicamente» quanto «ideologicamente più che superata» (p. 156). La MEGA² potrebbe invece contribuire, come suggerisce opportunamente Sgro’, a un ripensamento complessivo dell’opera di Marx, permettendo ad esempio, sul piano storiografico, una migliore comprensione della posizione di Marx all’interno del movimento giovane-hegeliano, ma anche, sul piano più strettamente teorico-politico, di rilanciare il dialogo con i *Postcolonial Studies*, a partire da una migliore conoscenza delle fonti del pensiero di Marx.